

8. OGGI

Cosa c'è di nuovo?



Una identità da riconoscere – Lc 4,16-30

Venne a Nàzaret, dove era cresciuto, e secondo il suo solito, di sabato, entrò nella sinagoga e si alzò a leggere. ¹⁷Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; aprì il rotolo e trovò il passo dove era scritto:

Lo Spirito del Signore è sopra di me;
per questo mi ha consacrato con l'unzione
e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio,
a proclamare ai prigionieri la liberazione
e ai ciechi la vista;
a rimettere in libertà gli oppressi,
a proclamare l'anno di grazia del Signore.

Riavvolse il rotolo, lo riconsegnò all'insergente e sedette. Nella sinagoga, gli occhi di tutti erano fissi su di lui. Allora cominciò a dire loro: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato».

Tutti gli davano testimonianza ed erano meravigliati delle parole di grazia che uscivano dalla sua bocca e dicevano: «Non è costui il figlio di Giuseppe?». Ma egli rispose loro: «Certamente voi mi citerete questo proverbio: "Medico, cura te stesso. Quanto abbiamo udito che accadde a Cafàrnao, fallo anche qui, nella tua patria!"». Poi aggiunse: «In verità io vi dico: nessun profeta è bene accetto nella sua patria. Anzi, in verità io vi dico: c'erano molte vedove in Israele al tempo di Elia, quando il cielo fu chiuso per tre anni e sei mesi e ci fu una grande carestia in tutto il paese; ma a nessuna di esse fu mandato Elia, se non a una vedova a Sarepta di Sidone. C'erano molti lebbrosi in Israele al tempo del profeta Eliseo; ma nessuno di loro fu purificato, se non Naamàn, il Siro».

All'udire queste cose, tutti nella sinagoga si riempirono di sdegno. Si alzarono e lo cacciarono fuori della città e lo condussero fin sul ciglio del monte, sul quale era costruita la loro città, per gettarlo giù. Ma egli, passando in mezzo a loro, si mise in cammino.

Per iniziare

La scena descritta da questo brano ha caratteristiche “cinematografiche”: dalla zoomata principale su Gesù che legge il rotolo del profeta Isaia, ci si sposta ad una visione di insieme dello scambio tra Gesù e i suoi uditori che da un atteggiamento positivo passano all'aperto

la Sinagoga

L'origine delle celebrazioni sinagogali si fa risalire al tempo dell'esilio, quando a causa della distruzione del Tempio, non veniva più celebrato il culto sacrificale con regolarità. In queste assemblee culturali senza sacrificio, tenute di sabato e nelle festività, tutto ruotava attorno alla Parola: si recitavano preghiere, si ascoltavano brani tratti dal Pentateuco (i primi cinque libri della Bibbia) e dai Profeti con le relative spiegazioni offerte dagli esperti della Scrittura (in seguito solo dai Rabbini). Le case nelle quali queste assemblee avevano luogo sotto la presidenza di un capo venivano chiamate, appunto, sinagoghe (perché l'assemblea fosse valida dovevano essere presenti almeno dieci maschi). Si usava il termine sinagoga anche per designare la comunità o la sua riunione. Al tempo di Gesù, dopo che il Tempio era stato ricostruito, si continuò ad organizzare la vita di fede del popolo attraverso la presenza di numerose sinagoghe nei principali villaggi: si trattava solitamente di strutture rettangolari a tre navate con l'asse longitudinale rivolto verso Gerusalemme. Nell'atrio si trovava una fontana per le abluzioni (lavaggi di purificazione); all'interno nella parte anteriore c'era il “Santo”, con l'armadio contenente i rotoli della Scrittura, davanti ad esso l'ambone per le letture. A grandi linee le sinagoghe sono così strutturate ancora

disaccordo, per concludere poi il tutto in una scena in campo aperto dove al tumultuoso atteggiamento della folla viene contrapposto il calmo defilarsi di Gesù. Prova, nel silenzio, a ricostruire mentalmente tutti questi passaggi: quali domande nascono in te circa l'atteggiamento di Gesù e quello degli abitanti di Nazareth?

Per entrare

Gesù

La spiegazione del passo di Isaia appena citato da parte di Gesù è l'omelia più corta della storia. Lui, oggi, come allora, è la spiegazione di quanto appena annunciato. Gli occhi di tutti sono su di lui, ma in realtà, non è una questione di sguardi; quello che conta davvero è l'ascolto, Gesù è l'ascoltatore perfetto che realizza con la sua vita la

parola del Padre e che invita ciascuno di noi a fare altrettanto per entrare nell'oggi di Dio. Il rischio è quello di fissare il nostro sguardo solo su quanto pensiamo già di conoscere di Gesù, ma in questo modo le nostre orecchie rimangono chiuse e ci precludiamo la possibilità di essere guariti dal nostro mal di vivere che sta nella convinzione di dover ascoltare solo noi stessi. *Ti sei mai chiesto cosa conosci davvero di Gesù?*

Risurrezione

Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato. Ogni volta che ascoltiamo la Parola di Dio e incontriamo Gesù, si apre la possibilità di entrare nel tempo di Dio, un tempo che è per sempre. La resurrezione ci donerà in maniera piena questo tempo che però possiamo già gustare. Il tema dell'oggi, tanto caro al Vangelo di Luca, ci parla di una fede che non attende la morte per dare senso alla vita. Cosa fa della tua vita qualcosa di davvero bello e sorprendente, oggi? Hai il coraggio di chiedertelo?

Chiesa

Quando la Chiesa crede di poter maneggiare Gesù come qualcosa da possedere e dispensare a piacimento sbaglia di grosso: cade in questo errore ogni volta che pensa di conoscere tutto del proprio Signore. Alle volte si rischia di fare proprio come gli abitanti di Nazaret che, credendo di sapere già tutto di Gesù, se lo lasciano scappare tra le mani, anzi, con il proprio atteggiamento lo costringono ad allontanarsi. Non si può che chiedere perdono per tutte quelle volte che la Chiesa ha spinto il Signore Gesù lontano dagli uomini. Essa non è fatta per questo: la sua essenza è quella di essere sacramento di presenza del Risorto nella storia degli uomini, di tutti gli uomini, a partire dai poveri, dai prigionieri, dai ciechi e dagli oppressi. É qui che Dio vuole stare! *Sai riconoscere con onestà le volte in cui la Chiesa ti sembra di ostacolo all'incontro con Dio, ma anche tutte le volte in cui diventa davvero segno della sua presenza?*

Scrittura

Abbiamo già incontrato, soprattutto nel terzo capitolo a proposito della predicazione di Giovanni Battista, una lunga citazione presa dal libro del profeta Isaia. Come mai questa insistenza sui testi di questo profeta, qui citato direttamente da Gesù in una versione leggermente adattata dai

primi due versetti del cap. 61? Isaia rappresenta il testo chiave del profetismo biblico: ciò che viene annunciato come compito affidato al profeta diventa realtà nella vita di Gesù. Egli è venuto a dare forma con la sua esistenza a queste parole, rivolte, prima di ogni cosa, agli ultimi e agli sfiduciati. Ma nel brano vengono ricordati i nomi di altri due profeti di cui si parla nei due libri dei Re, Elia ed Eliseo; vengono ricordati due episodi particolari in cui i profeti vengono inviati a realizzare la salvezza per due stranieri: il quadro si chiude. Anche in questo Gesù porta a compimento la profezia di una salvezza che sarà estesa ad ogni popolo. *Quali caratteristiche ci vogliono per accogliere davvero il Vangelo?*

Il testimone

Le parole di Enzo Bianchi, già priore della comunità monastica di Bose, ci aiutano a comprendere il senso di un ascolto capace di farsi storia concreta di ogni giorno:

Oggi è per ciascuno di noi sempre l'ora per ascoltare la voce di Dio, per non indurire il cuore (cf. Sal 94,8) e poter così cogliere la realizzazione delle sue promesse. La parola di Dio nella sua potenza risuona sempre oggi, e "chi ha orecchi per ascoltare, ascolti" (Lc8,8; cf. Mc 4,9; Mt 13,9). Oggi si ascolta e si obbedisce alla Parola o la si rigetta; oggi si decide il giudizio per la vita o per la morte delle nostre vicende; oggi è sempre parola che possiamo dire come ascoltatori autentici di Gesù: "Oggi abbiamo visto cose prodigiose" (Lc 5,26). E possiamo dirla anche dopo un passato di peccato: "Oggi ricomincio", perché la vita cristiana è andare "di inizio in inizio attraverso inizi che non hanno mai fine" (Gregorio di Nissa).

La sua Parola diventa la nostra preghiera

L'apertura messianica verso tutti i popoli descritta da Luca, trova un antecedente nel Salmo 2. Attraverso l'immagine tradizionale del messia guerriero si vuole descrivere, in realtà, una possibilità di salvezza che Dio vuole estendere a tutti i popoli, anche a quelli che sembrano rifiutarlo:

Cerca il Salmo sulla tua Bibbia e pregalo in un momento personale, lentamente, lasciando un po' di silenzio dopo ogni versetto.